

POLITECNICO DI TORINO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA 1
Corso di Laurea in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

Recupero di un'area industriale nella città consolidata: trasformazione e impiego di nuove tecnologie

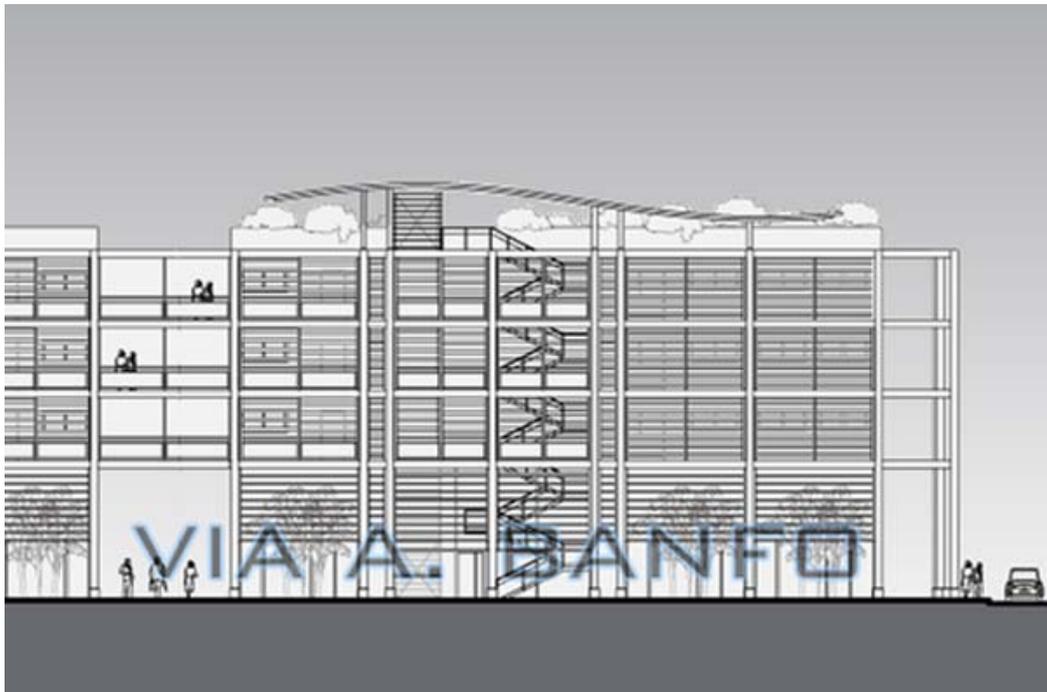
di Giacomo Abba' e Chiara Barbero

Relatore: Liliana Bazzanella

Correlatore: Armando Baietto

In questo fine secolo, buona parte dell'attenzione urbanistica e più in generale dell'architettura si è spostata verso quelle imponenti aree urbane, paesaggi di confine ed infrastrutture obsolete che costituiscono dei territori di collisione; siti ed interstizi presenti nella maggior parte delle grandi metropoli europee in trasformazione.

Vuoto urbano è una terminologia a cui spesso ricorriamo per sintetizzare, ed esprimere al contempo, sia la grande importanza e rilevanza a scala territoriale, sia l'enorme potenziale di sviluppo di questi "spazi di obsolescenza", riflettendo sulle necessità di trattare il vuoto con nuove attività ed architetture per reinventarlo o semplicemente recuperarlo e reintegrarlo.



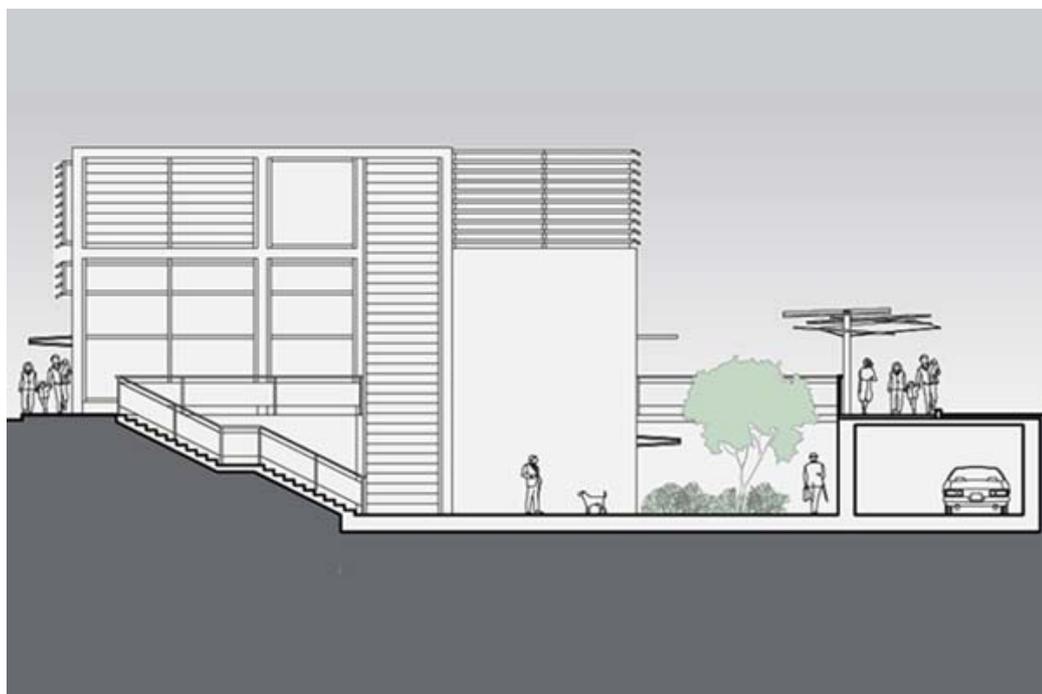
Il rischio attuale è di voler occupare questi spazi pur di riuscire a reinserirli nel loro contesto; in molti casi negando le preesistenze ed i valori storici delle stratificazioni e delle sedimentazioni con operazioni di totale demolizione.

Torino, in linea con le grandi aree urbane europee presenta ed esprime tutte queste caratteristiche di città post-industriale in cui le trasformazioni dell'economia hanno prodotto problemi e creato opportunità.

Sotto la spinta del PRG e con l'impulso dei Giochi Olimpici invernali del 2006, sul territorio comunale si assiste e si possono riconoscere interventi di trasformazione che interessano le grandi aree dimesse della produzione industriale, coinvolgendo anche le zone miste della periferia storica della città.

Localizzata ai margini della Spina 4 l'area EX-INCET, anomalo isolato trapezoidale racchiuso entro le vie Cigna, Cervino, Banfo e C.^{so} Vigevano, oggetto del nostro percorso progettuale si configura come un "territorio di collisione", un'area di confine, un interstizio tra una zona mista e consolidata e grandi vuoti urbani in radicale trasformazione.

Fin dalla fase conoscitiva, sono emerse tutte le caratteristiche e le problematiche di un'area industriale caduta in obsolescenza.



Analizzato il PRG (1995) e le successive varianti, l'ultima delle quali in corso di approvazione, l'intervento si misura con le indicazioni normative integrandole e sviluppandole con l'obiettivo di suturare e "riammagliare" la trama degli isolati adiacenti, misurandosi con le radicali trasformazioni che interessano la vicina SPINA 4, tenendo conto, al contempo, "...della geometria, la regolarità e l'organizzazione della forma urbana storica e in generale della cultura della città..."

Lo stato di degrado in cui versa l'area è tale da impedirne un rilancio e una fruibilità che potenzialmente essa esprime.

Prendendo in considerazione il massiccio intervento di edilizia residenziale che sta interessando l'area degli EX DOCKS DORA e prevedendo di conseguenza un aumento sensibile di abitanti, l'EX I.N.C.E.T. viene investita di un ruolo, a nostro parere, determinante di area in cui gli spazi collettivi di aggregazione, il verde e un commercio prevalentemente artigianale unito a servizi per il cittadino e attività culturali potrebbero risultare rilevanti non soltanto per la comunità di via Cigna ma per l'intero quartiere.



Il progetto definisce l'isolato con una cortina continua resa permeabile da un sistema di accessi volti a migliorarne la connessione e l'attraversamento e creare situazioni visive e percettive sempre differenti.

Edifici a residenza e a servizi cingono un sistema di spazi verdi, di percorsi interni ed una piazza, fulcro di aggregazione sociale, monumentalizzando la preesistenza mantenuta.

In conclusione il progetto riguardante l'EX I.N.C.E.T., deve porsi come esempio di fruibilità degli spazi pubblici e di quelli privati riproponendo un modo di abitare radicato nella storia operaia del quartiere; permettendo grazie alla struttura modulare della fascia commerciale di essere facilmente adattabile alle diverse e mutevoli esigenze dell'artigianato e creando luoghi accessibili e vivibili lungo tutto l'arco della giornata.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Giacomo Abbà: ark_in_progress@yahoo.it

Chiara Barbero: redchiara@libero.it